



Comuni interessati: Palermo.  
 Istituzione: 6 Ottobre 1995.  
 Superficie: 1.016,87 ha (738,12 ha  
 Zona A; 233,75 ha Zona B).  
 Ente Gestore: Rangers d'Italia.  
 Come si raggiunge: l'area protetta  
 si trova nel perimetro urbano  
 della città di Palermo; l'ingresso  
 al Parco della Favorita è ubicato  
 a Piazza Leoni; gli ingressi alle  
 rotabili per la vetta di Monte Pel-  
 legrino sono ubicati uno in Via-  
 le Regina Margherita (dal Parco  
 della Favorita in direzione  
 Mondello), l'altro in Via Pietro  
 Bonanni, nei pressi della Fiera  
 del Mediterraneo.

Nelle immagini: in basso a sinistra,  
 panoramica del versante  
 settentrionale di Monte Pellegrino  
 con i ghiaioni fittamente  
 colonizzati dalla Macchia-foresta  
 mediterranea; in alto a destra il  
 versante meridionale del rilievo  
 con il Parco della Favorita;  
 in basso a destra uno scorcio  
 del Santuario di Santa Rosalia.

Riserva naturale orientata - SIC

## Monte Pellegrino

**Un insieme di straordinario valore**  
 Monte Pellegrino e il contiguo Parco della Fa-  
 vorita costituiscono un eccezionale insieme  
 di componenti naturali ed antropiche di consi-  
 derevole pregio. In questi ambiti, infatti, per-  
 durano eccezionalmente - considerata la vicin-  
 anzi della città e la ininterrotta frequentazione  
 umana - un frammento di quei boschi medi-  
 terranei, in passato oltremodo estesi in tutta  
 l'isola, ed una peculiare vegetazione rupicola  
 che ammantava le pareti del rilievo.

### La geologia, la flora e la fauna

Dal punto di vista geologico Monte Pellegrino  
 è costituito da calcari e dolomie per cui note-  
 voli sono i fenomeni carsici evidenziati da una  
 serie di pozzi, inghiottitoi e da più di 130 grot-  
 te di origine marina e carsica. Il rilievo si svilup-  
 pa per circa 6 chilometri, raggiunge un'altitudi-

ne massima di circa 600 m s.l.m. e morfolo-  
 gicamente è contraddistinto, tranne che in li-  
 mitati tratti, da ripide falesie per cui non esisto-  
 no che poche vie d'accesso naturali alla vetta.  
 L'ambiente naturale pedemontano è quello ti-  
 pico della Macchia mediterranea (Carrubo,  
 Leccio, Lentisco Olivastro, etc.) mentre le  
 rupi costituiscono *habitat* ideale per numero-  
 se specie rilevanti (Fiordaliso di Ucria, Ofride  
 a mezza luna, Orchide di Branciforti) e, so-  
 prattutto, vari endemismi (*Brassica rupestris*,  
*Centaurea cineraria*, *Lithodora rosmarinifolia*,  
*Seseli bocconi*, *Euphorbia bivonae*, etc.).

La fauna di Monte Pellegrino annovera alcuni  
 piccoli mammiferi, anfibi e rettili, moltissimi  
 uccelli, tra i quali diversi rapaci (Falco pellegrino,  
 Gheppio, Poiana, Corvo imperiale,  
 Codiroso, Passero, Scricciolo, Rondone al-  
 pino, Piccione selvatico, etc.).





### Il "Real Parco la Favorita"

La persistente frequentazione di questi luoghi risale a tempi remoti. Le grotte dell'Addaura e Niscemi, frequentate nel Paleolitico, il sito punico-tardo-ellenico di Piano della Mandra, il medievale culto religioso legato a Santa Rosalia ne sono splendide testimonianze, così come la profonda trasformazione del territorio che ha inizio nel 1799, con l'arrivo in Sicilia di Ferdinando III di Borbone. Questi, acquistati o avuti in dono dalla nobiltà palermitana alcuni feudi ubicati tra Monte Pellegrino e la palude di Mondello tentò di riprodurvi le armonie e le atmosfere che aveva lasciato nella sua "Favorita" di Napoli, per seguire nelle occupazioni preferite: la caccia, la pesca, la sperimentazione agraria. La progettazione della pianta architettonica neoclassica del Parco della Favorita - esteso circa 400 ettari - fu affidata all'architetto Venanzio Marvuglia che vi impiantò colture esotiche, officinali e tradizionali, ancora oggi in parte rinvenibili, e vi creò numerosi percorsi di caccia. Lo stesso Marvuglia realizzò la residenza del monarca, l'attuale "Casina cinese",

arricchita da un impianto di giardini e da numerosi altri edifici. La struttura viaria principale del Parco è costituita da tre grandi viali che lo attraversano ortogonalmente: quello di Diana, culminante in un boschetto di Querce; quello di Pomona, che collega la "Casina cinese" con il piazzale ov'è la statua omonima; quello di Ercole, perpendicolare ai primi due, che raggiunge, creando un notevole effetto prospettico, la fontana con la statua d'Ercole Farnese. Una fitta e intricata maglia di percorsi alberati - scanditi da luoghi di sosta, piazzette, fontane, statue, obelischi, scuderie, torrette, teatrini "di verdura", vasche e torri d'acqua - consente, ancor oggi, la fruizione della tenuta. Se la visita dei diversi manufatti presenti nell'area della Riserva è occasione da non perdere (così come quella del Museo etnografico Pitrè, nei pressi della "Casina cinese"), sono altresì da scoprire l'aspetto naturalistico e paesaggistico, grazie ai diversi sentieri predisposti dall'Ente gestore che consentono di raggiungere alcuni dei luoghi più affascinanti e remoti di Monte Pellegrino e della Favorita.

### Il Santuario e la Grotta di Santa Rosalia

Ulteriore rinomanza viene al Pellegrino per la vicenda di Rosalia, figlia del duca Sinibaldo di Quisquina, rifugiata in una grotta della montagna sino alla sua morte, avvenuta nel 1166. La tradizione vuole che le sue ossa, rinvenute solamente nel Luglio del 1624 e portate a Palermo, facessero cessare una gravissima epidemia di peste. Da allora l'antro e fantiaste Santuario, eretto nel 1625, sono divenuti mèta di un suggestivo pellegrinaggio che si svolge nella notte tra il 3 e il 4 Settembre.

